La « colonizzazione » del cinema italiano

Solo l'industria USA ci guadagna sempre

Il controllo della distribuzione è uno dei più validi punti di forza americani in Europa — Le cifre della crisi

La stagione cinematografica 66 '67 si è chiusa da poco da più parti è già stato oposto di archiviarla e non rlarne più.

Certo la tentazione è for-, direi anzi, a scorrere lo enco dei titoli dei film che ha offerto, quasi irresistile. Non dimentichiamo tutvia che il cinema è anche n'industria e come tale i oi rendiconti non li fa in se alla qualità del prodotto ornato, bensì al numero delunità vendute. Gettiamo dunue uno sguardo su questo bilancio per vedere se, almeno dal punto di vista commerciale, sia stato realizzato un qualche risultato positivo.

Nel periodo che va dall'agosto 1966 al luglio 1967 sono stati presentati 463 nuovi film, 73 in più rispetto alla stagione '64-'65 e 42 in più rispetto quella '65 '66 L'aumento è dovuto particolarmente all'incremento della produzione italiana e delle co produzioni a partecipazione italiana giunte a 228 titoli, contro i 208 ed i 174 delle stagioni precedenti.

Questo dato ci segnala un primo elemento di squilibrio del mercato, in particolare nella misura in cui, mentre tutto il settore si dibatte in una durissima crisi (decresce continuamente il numero degli spettatori ed aumentano sproporzionatamente i prezzi d'ingresso), la produzione, incentivata dai capitali americani, sforna una serie di prodotti la cui realizzazione è giustificata solo dal desiderio di Hollywood di trasferire sulle cinematografie estere una parte dei propri rischi di produzione.

Per quanto riguarda l'incidenza degli incassi i film nazionali e quelli di co-produzione hanno raggiunto quota 43.6 per cento, perdendo quasi dieci punti (53.5 per cento) in rapporto alla stagione precedente. Da notare che anche questo dato necessita di una precisazione: infatti nel computo degli incassi dei prodotti italiani gli uffici statistici dell'AGIS tengono conto anche di tutta una serie di film la cui effettiva nazionalità è alquanto dubbia.

Il problema delle nazionalità apparenti si ricollega ad un'esatta valutazione dell'incidenza delle cinematografie minori sul nostro mercato. Le due ultime stagioni sono state caratterizzate dal boom della produzione Inglese, che attraverso la serie degli agenti 007 era riuscita ad ottenere un piazzamento non trascurabile e dall'improvviso successo della cinematografia francese.

Quest'anno non è stata presentata nessuna pellicola di Connery 007, per cui la Gran Bretagna ha subito una drastica riduzione nella propria percentuale d'incidenza passata dall'11,7 per cento al 7,1 per cento. Discesa l'Inghilterra è venuta alla luce la Francia, a cui la fortuna di *Un uomo, una donna* ha consentito un balzo spettacolare: dallo 0,8 per cento al 7,5 per cento. Tutti questi movimenti potrebbero indurre a pensare ad una minima, ma effettiva, possibilità di concorrenza tra le varie forze presenti sul mercato, se non che ogni parvenza di competitività viene immediatamente svuotata di significato quando si consideri che i film di Bond sono prodotti con il concorso di capitale americano e distribuiti da una tra le maggiori ditte di Hollywood e che il film di Lelouch ha potuto ottenere uno strepitoso successo solo grazie al supporto di noleggio offertogli dalla stessa ditta (guarda caso!) che tratta i film del famigerato agente 007.

Rigirate la frittata come meglio preferite, il risultato non cambia: in ogni situazione gli unici a guadagnarci sono gli americani

La situazione diviene ancora più preoccupante quando si passi a considerare le graduatorie e le ripartizioni degli incassi attuate in base alle varie società di noleggio Da tempo gli esperti del settore hanno accertato che la distribuzione costituisce il vero e proprio centro vitale di tutto il mercato Da essa dipendono produzione ed esercizio in modo che solo il noleggio nel suo complesso è in grado di decretare il successo o l'insuccesso di un determinato prodotto

Il controllo del settore distributivo equivale quindi al controllo dell'intero mercato La graduatoria compilata in base agli incassi conseguiti nel circuito delle prime visioni dai film commerciati dalle varie ditte vede ai primi 6 posti altrettante società americane (M G M. Ceiad, Dear U A. Warner Bros. Dear Fox. Universal) Le altre società straniere presenti sul mercato seguono rispettivamente all'ottavo (Rank), decimo (Dear De Laurentiis) e dodicesimo (Paramount) posto Considerando che gli enti operanti su scala nazionale sono in tutto 28 anche il dodicesimo posto della Paramount rappresenta un piazzamento di tutto rispetto

Se ci rivolgiamo poi agli incassi globali per gruppi di nazionalità i termini del problema diventano ancora più evidenti: mentre le società di noleggio straniere hanno incassato nelle sole prime visioni ben 19 miliardi e 266 milioni quelle nazionali si sono dovute accontentare di 11 miliardi 340 milioni, circa 8 miliardi in meno.

A questo punto la situazione di colonizzazione sofferta dal nostro noleggio nei confronti di quello americano si mostra in tutta la sua evidenza, ma non basta ancora. Se scorriamo la graduatoria formata secondo la media di incasso di ciascuna società, notiamo come nei primi sette posti si sono piazzate ben quattro ditte americane (su otto), tutte con valori superiori ai cento milioni a film.

Quali conclusioni possiamo trarre da quest'insieme di dati? In primo luogo il mercato cinematografico italiano si presenta strettamente controllato dalle società americane, le quali intervengono in posizione egemone nel settore noleggio e partecipano largamente agli utili dei film di maggiore incasso, qualunque sia la loro nazionalità formale. In secondo luogo osserviamo che gli americani preferiscono dedicarsi ad uno sfruttamento « sicuro » della propria posizione di predominio, riducendo il numero delle pellicole statunitensi in circolazione (passate dalle 151 del 1964 '65 alle attuali 134) e delegando una grossa fetta di rischi alle varie cinematografie indigene, le cui produzioni vengono sollecitate e condizionate mediante oculate ed onnipresenti partecipazioni finanziarie.

Quest'operazione consente ai finanzieri americani di effettuare una fruttuosa concentrazione di capitali su un numero relativamente esiguo di titoli, in modo da offrire la disponibilità di un gruppo di film locomotiva particolarmente cattivanti dal punto di vista commerciale. Manovrando oculatamente questi gruppi di super-colossi si potrà imporre agli esercenti anche tutta una serie di prodotti minori, reperiti a basso prezzo nelle varie cinematografie nazionali o realizzati per l'occasione.

In ogni caso il risultato finale segnerà un allargamento della sfera d'influenza americana e una massa aggiuntiva di profitti per i centri di potere che reggono le fila di Hollywood.

Umberto Rossi

Dal 14 ottobre Roma

Cinquanta concerti all'Aula Magna

Incomincia ad essere diffile, con l'Aula Magna, tere il conto dei concerti. Da est'anno, infatti, la beneerita istituzione romana olgerà ben tre stagioni. A elle del sabato (pomeridia-) e del lunedì (serale), si giunge una terza stagione, menicale: dieci concerti (lo bonamento per gli studenti ta in tutto duemila lire), i quali (ore 17,30) o si rienderanno alcune manifezioni del sabato o si antieranno quelle del lunedì. 'iniziativa che chi l'ha intata merita un abbraccio, che perchè fa da avanardia all'idea che i concerti ssano e debbano essere recati: altro che eseguirli a volta e basta, con tanti uti a chi non c'è.

La stagione del sabato avrà zio il 14, quella del lunedì il 16 e la « terza », domea, 29 ottobre. Tutte e tre inaugurazioni (ma con proammi diversi) sono affidate 'Orchestra Michelangiolo di renze, un complesso che na senza direttore.

Nel primo concerto il « duo » nistico Gorini-Lorenzi eserà, tra l'altro, i concerti due pianoforti di Bach; secondo, il soprano Maro Arroyo interpreterà pae di Mozart; nel terzo, sano eseguiti i concerti di ch per tre e per quattro noforti. Il « duo » suddetto à anche un concerto autono, con un programma io.

n genere le cose si son sse, all'Aula Magna, in do che gli interpreti figuo, per quanto è possibile, 'una e nell'altra stagione. anche questo costituisce. notevolissimo impegno orizzativo e artistico.

n particolare risalto avrà st'anno anche la produe contemporanea. Accanto concerti di illustri solisti loppiù attenti al passato: erino Gazzelloni (Mozart), urizio Pollini (Beethoven), rgy Cziffra, Segovia, rg Malcolm (clavicembalo Bach), Julius Katchen ahms e Schubert), Nikita galoff (tutto il pianoforte Chopin in sei serate), Igor rach (Beethoven), Nathan tein, Ivry Gitlis, Arturo edetti Michelangeli, ecc., rano ben quattro tornate musica moderna, ricche e di prime esecuzioni aste.

a *Società cameristica ita*a presenterà composizioni Petrassi, Bussotti, Evanti, Bruno Canino e enberg: il complesso *ko Osterc* di Lubiana eseà in due concerti pagine Hindemith Roussel De a, Berio, Ramous, Matsu-, Slavenski, Castiglioni, ussy e Genzmer: *I solisti ti*, diretti da Claudio Scie, alterneranno i *Concerti* Vivaldi per flauto (solista Pierre Rampal) a un ramma di musica conoranea

a i complessi che si avnderanno nelle tre sta-, figurano, in aggiunta a i già citati, *Il teatro del arionette* di Salisburgo tre programmi diversi, per stagione), il *Barokenle* di Amburgo l'*Ottetto* onaco, il *Coro degli unitari* di Roma, i *Quar Smetana Dimov* e *La*, l'*Orchestra da camera* Gerusalemme e quella ese.

totale 53 concerti: 22 del sabato, 21 quelli nedì 10 per la terza sta, prevalentemente domenale.

e. v.

Il Teatrul de Comedie di Bucarest a Venezia

In quattro « protestano » con scherzi imprevedibili

Il ginocchio tutto d'oro

Un ginocchio tutto d'oro, quello di Sue Lyon (nella foto). La bionda attrice ha, infatti, ottenuto duecentoventicinquemila dollari — pari a centoquaranta milioni di lire — come risarcimento dei danni per un incidente stradale di cui rimase vittima nel 1965. In quella occasione era rimasta ferita al ginocchio in modo tale per cui disse di non poter più danzare come prima. La madre della Lyon, anch'essa coinvolta nell'incidente, ha ottenuto come risarcimento danni la somma di ventisei milioni di lire.

« Testa d'anatra » di Gheorghe Ciprian è una favola paradossale e anticonformista

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7

Mentre, al centro del palcoscenico, un gruppo di allegri personaggi si scatena in un festoso charleston *— e tra loro c'è un signore in finanziera al quale, poco prima, è stata tagliata una barba fluviale — dalle quinte entrano quasi di soppiatto altri personaggi; e tutti costoro hanno la barba. E' una specie di invasione delle barbe, segno di conformismo e di ufficialità, simbolo della posizione sociale, vistoso decoro di facce rese squallide dalla routine, dagli affari, dal politicantismo, e così via.*

E' questo il quadro finale dello spettacolo presentato qui alla Fenice, terz'ultimo dell'attuale edizione del Festival della prosa, dalla compagnia del Teatrul de Comedie di Bucarest. Domani vedremo, di questa compagnia, il Troilo e Cressida *di Shakespeare, una delle sue migliori realizzazioni, apprezzata anche fuori della Romania; a Parigi, per esempio, al Festival del Théâtre des Nations nel '65.*

Ma il Teatrul de Comedie ha voluto portare a Venezia anche un autore romeno: Gheorghe Ciprian, al quale si deve il testo dello spettacolo che abbiamo visto questa sera. Ciprian è stato, per tutta la sua lunga vita (oggi ha 86 anni) attore, ed ha avuto la sua grande stagione nel periodo tra le due guerre. In questo stesso periodo ha scritto anche delle commedie, un romanzo e libri di memorie. Tra gli anni venti e quaranta (la commedia di stasera Capul de ratzoi *— Testa d'anatra — è del 1938, rappresentata nel '40) il teatro romeno fu soffocato, come qualsiasi altra forma d'arte, da un regime borghese particolarmente oppressivo ed ottuso. Il teatro si andò sempre più commercializzando, dominato com'era, dal punto di vista organizzativo, da un vero e proprio trust che imponeva sui palcoscenici un repertorio a livello bassissimo.*

Ci furono tuttavia alcuni autori di rilievo che seppero esprimere nelle loro commedie temi e problemi nazionali e umani. Basterà fare i nomi di Alexandru Kiritescu (1888-), Camil Petrescu (1894-1957), Victor Ion Popa (1895-), Tudor Musatescu (1902-), Ion San Giorgiu (1892-1952), Ion Marin Sadoveanu (1893-).

Uno dei filoni costanti di questa drammaturgia del periodo tra le due guerre fu quello del rifiuto del conformismo, della ricerca di una felicità autentica, dell'opposizione al soffocamento delle costrizioni sociali. Per dire questo, ci si servì soprattutto della farsa, della commedia umoristica, talvolta della tragedia sarcastica e amaramente malinconica (maestro del genere fu Mihail Sebastian (1909 1945).

Con Testa d'anatra *Gheorghe Ciprian entra in questo filone, valendosi di una favoletta paradossale. Quattro personaggi, Cirivis, MacFerlan, Balalau, Pentagon, vecchi amici d'un tempo, si incontrano di nuovo, e ricostituiscono la loro gaia brigata per sfogare il loro scontento verso la società mediante i più imprevedibili scherzi. Il titolo della commedia è appunto il nome col quale essi designano la loro strana alleanza contro i pregiudizi e la meschinità.*

In che cosa consistono questi loro scherzi? Nel fingere, per esempio, incontrando una persona per strada, di conoscerla; nel chiedere ad un'altra un favore che si dichiara essere addirittura questione di vita o di morte, e il favore richiesto è di saltar dentro un bidone della spazzatura, ecc.

L'incontro con un tale, sussiegoso e ornato di una bella barba da dignitario della burocrazia, caccia i quattro del la Testa d'anatra *nei guai con la polizia. Essi cercano rifugio su un albero — rappresentato da una specie di sfera aperta dentro la quale a fungere da rami ospitali ci sono delle amache sulle quali i quattro si stendono — che il malragio barbuto fa abbattere. Cade l'albero, ma di lì a poco cade anche la sua barba, quando questo personaggio si lascia convincere dai quattro burloni.*

Una storiellina esile esile, come si vede, nella quale lungi dall'assumere fisionomia di protestatari e di ribelli, i quattro dell'associazione sono soltanto dei buontemponi. Con loro, però, Ciprian ha costruito una commedia allegra, paradossale, tutta scandita da situazioni che oggi classificheremmo nel genere dell'« assurdo », di cui nella patria di Ionesco si vuole che Ciprian sia un precursore. E, in effetti, quell'invasione delle barbe, nell'ultima scena, pare precedere la invasione dei rinoceronti ioneschiani.

Lo spettacolo sta tra la clownerie e il cabaret, e si muove dentro una scenografia (di Ian Popescu Udriste) a grandi rettangoli a righe nere e bianche, l'uno dentro nell'altro in prospettiva centrale; c'è poi questa sfera che scende dall'alto e rappresenta l'albero, col quale una lunga passerella mette in comunicazione. Costumi da commedia della « belle époque », musichette eseguite al piano da Sanda Toma, in abito ottocentesco. La regia, non particolarmente notevole, è di David Esrig Citiamo, tra gli attori, gli interpreti dei quattro mattacchioni: Radu Beligan, che è il direttore del Teatrul de Comedie, nella parte di Cirivis; Mihail Paladescu (MacFerlan), Marin Moraru (Balalau), Gheorghe Dinica (Pentagon). Il barbutissimo Dacian è Mircea Albulescu.

Arturo Lazzari

Rossella Falk vince a Hollywood l'« Oscar della eleganza »

HOLLYWOOD, 7.

Rossella Falk, che si trova a Hollywood dove sta girando, accanto a Kim Novak, il film di Robert Aldrich *La leggenda di Lilah Claire*, è stata premiata nel corso di una serata di gala svoltasi in un grande albergo di Beverly Hills con la « farfalla d'oro », un premio che viene comunemente chiamato anche « l'Oscar dell'eleganza ». Gli altri vincitori del premio sono stati Fred Astaire, Gloria Swanson, Tony Curtis e Omar Sharif. La giuria della « farfalla d'oro » era formata dai costumisti e dai disegnatori d'alta moda più importanti degli Stati Uniti.

Rossella Falk, che sta interpretando il suo primo film americano, tornerà in Italia entro la fine del mese.

---

le prime

Cinema

Un corpo da amare

Intitolato nell'originale « La donna di fiori », e presentato dalla pubblicità nostrana come un concentrato di erotismo, questo film greco ha semmai altro ve i suoi pur scarsi motivi di interesse: e cioè nelle allusioni ai disastri delle guerre passate, presenti e future, che ricorrono attraverso il personaggio di una anziana signora, la quale ne ha avuto la ragione sconvolta.

Per il resto, si tratta della storia di una giovane indossatrice, Elena, divisa tra suo marito Vassili e un futaccio di nome Alex, ella finisce per scegliere il primo, ma quando costui ha ormai deciso di respingerla con disprezzo Forse anche in questa vicenda c'è un messaggio cifrato: noi però non siamo riusciti a coglierne che un certo gusto fotografico e compositivo (qualcosa tra Antonioni e Lelouch, talvolta ai limiti della caricatura) Il regista si chiama George Skalenakis: gli attori sono Elena Nathanael, Spyros Focas (noto anche in Italia), Theo Roubanis

ag. sa.

Rivista

Divertentissimo

Con una denominazione d'amore per la rivista Fanfulla è tornato alle scene — debuttando al Parioli — con un copione che non si capisce perchè gli autori non abbiano voluto firmare Chi si nasconde infatti, dietro le iniziali di VBV? Un po' di suspense, evidentemente, non guasta mai O forse gli autori si sono vergognati di rivelarsi. Comunque, non c'è davvero da morire dalla curiosità

Dallo scenario (che si richiamava al Pierrot ai costumi, questo « Divertentissimo » ha puntato sulla classica formula delle « sette-ballerine sette » (il London Ballett), dei colori, del kolossal, delle gambe e, infine, sulla verve di Fanfulla, un comico che sa il suo mestiere. Per quanto riguarda il copione, non si superano i limiti del solito qualunquismo inutile e zeppo di luoghi comuni. Ciò non ha evitato che il pubblico (« bene » ed elegante) accogliesse il tutto con calore. Si replica.

vice

Rai TV

a video spento

ITALIA LUPARA — *Ieri sera, intrattenendoci sul travolgente successo che, a suo dire, ormai gli arride, Alberto Lupo ha alluso alle opinioni che numerosi attori, e in particolare Tognazzi e la Pampanini, hanno espresso sul suo conto. Lupo ha affermato che queste opinioni sono state estremamente favorevoli: ma dal suo tono non si capiva se scherzasse o dicesse sul serio Magari faceva dell'ironia su se stesso, chissà. A noi il senso del discorsetto è sfuggito, perchè, confessiamo la nostra ignoranza, non sapevamo nulla di queste dichiarazioni di Tognazzi e della Pampanini che, a quanto pare, qualche settimanale ha pubblicato. Forse anche qualche altro povero telespettatore sprovveduto sarà rimasto come noi nel dubbio. Ma che importa? Può forse Alberto Lupo preoccuparsi anche delle minoranze? Può forse egli essere colpito dal sospetto che qualcuno, tra un sabato e l'altro, non passi il suo tempo a cercare avidamente le notizie che riguardano Partitissima e il suo presentatore? Ci mancherebbe altro! Non sarebbe in carattere con il clima di questa trasmissione, totalitaria quant'altre mai. Siamo alla terza puntata di Partitissima, e ormai Lupo, e gli autori e i funzionari che gli stanno alle spalle, pensano di aver stabilito con i sempre citati venti milioni di telespettatori un tale rapporto di buon vicinato, anzi di intimità, da potersi permettere anche le allusioni pettegole con la certezza che tutti le intendano. Del resto, non è proprio a questo scopo che lavorano sia i responsabili di Partitissima che i vari settimanali più o meno « specializzati »: a trasformare questo nostro Paese, per tre mesi ed oltre, in una grande famiglia canoro televisiva? Ogni anno si ripete questo sforzo: e quest'anno, sotto il segno di Alberto Lupo, è la volta dell'Italia... lupara.*

• • •

BRAVA RITA — *Ancora una volta, ieri sera, Rita Pavone è riuscita per qualche decina di minuti a risollevare le sorti di una trasmissione televisiva, con la sua bravura e la sua foga. Le sue spiritose imitazioni di Ornella Vanoni e di Patty Pravo hanno dimostrato come per far spettacolo non occorrano nè scene complicate, nè costosi costumi, nè balletti — a patto, naturalmente, che si abbia almeno un personaggio che sa tenere il video. Poi, purtroppo, sono intervenuti Castellano e Pipolo, gli autori del copione, e hanno obbligato Rita a recitare un insulso sketch con l'immancabile Lupo: e qui, la buona volontà di Rita (la quale, del resto, non ha mai saputo recitare) non è bastata più.*

• • •

LA LINEA GRIGIA — *Abbiamo ritrovato, dopo molto tempo, Linea contro Linea più o meno nelle condizioni in cui l'avevamo lasciata. Forse un po' più spiccia nell'impostazione complessiva, ma sempre piuttosto mediocre, oscillante tra l'informazione corretta (il servizio di Fede sul salmone) e il formalismo più ingenuo (il servizio di Vana Caruso su Gherardi). E sempre incline ad eludere i discorsi interessanti che pure alcuni temi scelti permetterebbero di fare: esempio tipico il servizio sulle sorelle Fontana che avrebbe dovuto essere (e non è stato) un'analisi dei fenomeni che hanno portato l'alta moda a industrializzarsi, almeno in parte.*

g. c.

preparatevi a...

Banditi catturati (TV 1° ore 21)

Ultima puntata del teleromanzo I banditi del re. Stasera assisteremo ad altre, numerose avventure, centrate attorno alla cattura dei « compagni di Jehu », il gruppo di realisti in lotta per la restaurazione della monarchia. Naturalmente, non mancheranno gli esempi di generosità e di abnegazione. Dopo i quali, potremo tranquillamente dire addio a questo ennesimo spettacolo per fanciulli e signorine.

Dibattito su Marcuse (Radio 3° ore 20,30)

Herbert Marcuse è uno dei più interessanti filosofi contemporanei: la sua critica della società dei consumi e dei condizionamenti cui essa obbliga gli individui, condotta sulla base di una precisa analisi della società americana contemporanea, è penetrante e stimolante. Sull'ultimo libro di Marcuse, L'uomo a una dimensione, discutono stasera Sergio Cotta, Lucio Lombardo Radice, Pietro Prini e Gennaro Sasso.

programmi

TELEVISIONE 1°

11,— MESSA
12-12,45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14,30 REGGIO EMILIA: Tennis Campionati Italiani — EUROVISIONE - FRANCIA: Ciclismo: Parigi-Tours; Ippica: Premio dell'arco di Trionfo
17,— LA TV DEI RAGAZZI
18,— ENCICLOPEDIA DEL MARE
19,— TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT — CRONACHE DEI PARTITI — PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
21,— I BANDITI DEL RE
22,— QUINDICI MINUTI CON SANDIE SHAW
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

20-21 EUROVISIONE - FINLANDIA: Helsinki — Pallacanestro: Campionato Europeo Maschile - (Finale)
21,— TELEGIORNALE
21,15 41° PARALLELO
22,25 PARTITA A DUE — Miss Lauder - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Trasmissione per le Forze armate; 10,45: Disc-jockey; 11,40: Il circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13 e 15: Le mille lire; 13,43: Qui, Bruno Martino; 14: Musicorama; 14,30: Beat - Beat - Beat; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Pomeriggio con Mina (seconda parte); 17,45: Concerto sinfonico, diretto da Rafael Kubelik; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Al Bano; 20,25: Batto quattro, varietà musicale; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del violinista Leonid Kogan e del pianista Walter Naum; 22,15: Canzoni per invito; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 7,40: Buona festa (seconda parte); 8,15: Buon viaggio; 8,40: Valentina Fortunato; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11,35: Juke-box; 12: Anteprima sport; 12,15: Vetrina di Hit parade; 13: Il gambero; 13,45: Il complesso della domenica: I Dik Dik; 14,30: Voci dal mondo; 15: Passeggiata musicale; 16,55: Buon viaggio; 17: Domenica sport; 19,23: Sì o no; 19,30: Radiosera; 20: Pagine dall'opera « Faust ». Musica di Charles Gounod; direttore Armando La Rosa Parodi; 21: I classici del giallo. « Il segreto della morte », di Patrick Quentin; 21,40: Canti della prateria; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Camille Saint-Saëns; 10: Musiche di Francesco Barsanti e Muzio Clementi; 10,30: Musiche per organo; 10,55: Ludwig van Beethoven; 11,15: Concerto operistico diretto da Carlo Felice Cillario; 12,10: La cultura dei Sumeri; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 15,30: La propagazione. Radiodramma di Luciano Codignola; 16,25: Orchestre dirette da David Rose e Bert Kämpfert; 17,30: Place de l'Etoile - Istantanee dalla Francia; 17,45: Johann Sebastian Bach: concerto; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20 e 30: L'uomo a una dimensione. Dibattito; 21: Club d'ascolto, Il dottor Faustus; 22: Il giornale del Terzo - Sette arti; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.